

CULTURA Oggi l'Università di Udine omaggia il paleografo Cesare Scalon

L'archeologo delle parole

«L'ultima fatica sarà il nuovo Dizionario biografico dei friulani»

Walter Tomada

UDINE

Non è Josè Mourinho ma da oggi anche Cesare Scalon farà parte degli "special ones", ossia dei cattedratici che le università anglosassoni celebrano a fine carriera con un volume di saggi dedicato dai loro colleghi. In Europa è consuetudine, in Italia non è più una prassi comunissima in ambito accademico, ma si usa ancora per le personalità che hanno lasciato dietro di loro un'inattaccabile reputazione di studiosi e un clima positivo per relazioni e collaborazioni. Insomma, per quelli come Scalon, che stasera alle 18, nella sala convegni di Palazzo Antonini, riceverà in dono per i suoi "primi 70 anni" l'opera edita da Forum "In uno volumine" a cura di Laura Pani, ieri sua allieva e oggi professore associato dell'ateneo udinese.

Il volume, che sarà presentato da Giuseppe De Gregorio, presidente dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (guidata per anni dallo stesso Scalon), unisce 32 di colleghi e amici di numerose università italiane e straniere per omaggiare lo studioso che per un trentennio ha insegnato Paleografia latina all'Università di Udine e ha scandagliato a fondo le fonti manoscritte friulane, sia librarie che documentarie. Inoltre ha ricoperto importanti incarichi accademici: delegato del rettore per la

didattica, direttore del Dipartimento di Scienze storiche e documentarie, direttore del Cirf. «Un'attività molto serrata - spiega Scalon - ma entusiasmante».

Lo si vede dalla passione con cui parla del suo lavoro, ancora in pieno corso: «sto coordinando da anni la pubblicazione del Nuovo Liruti, il dizionario biografico dei friulani, che l'anno prossimo arriverà a completamento». Ma come si mantiene la "verve" tra codici e manoscritti che a un occhio profano paiono tutti uguali? «Il paleografo studia la trasmissione della cultura, riassume le "membra disiecta", i pezzi sparsi

dei documenti antichi».

Come un detective, o meglio «un archeologo che ricomponne un mosaico eccezionale»: la nostra cultura. Possibile fare un bilancio? «Credo di aver aggiunto un contributo alla definizione della storia culturale friulana specialmente medievale e umanistica. Ma per chi insegna è fondamentale il rapporto con gli studenti. Per questo è un piacere vedere che oggi la cattedra di un docente come me, formatosi alla Cattolica, può essere occupata anche dagli eccellenti laureati di questo ateneo, giovane ma già d'eccellenza».

© riproduzione riservata



PROFESSORE Cesare Scalon